Anno VII - 1854 - N. 9

L'OPINIONE

Lunedì 9 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	23	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 15
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 8 GENNAIO

SITUAZIONE ATTUALE

I fatti che di giorno in giorno vanno compiendosi, confermano pienamente quelle previsioni che da noi si facevano or sono otto mesi. La pace, dicevamo noi, è il desiderio e la necessità d'un secolo civile, che intende al progresso ed al miglioramento delle diverse classi della società; ma coloro che desiderano la pace, unicamente perchè temono il cozzar delle armi, si rendono poi conto se con questo desiderio raggiungano lo scopo che si propongono? La lotta che ebbe principio sul Danubio, in che consiste se non se nell'urto di due principii, quello della luce e delle tenebre, della schiavitù e dell'affrancamento delle plebi? Qual vantaggio potrà conseguirsi a pro di queste plebi che si vogliono libere ed educate, se, per evitare la guerra, si accorda al principio dell'assolutismo una preponderanza cotanto pericolosa? Potremmo noi arrestare l'usurpazione al Danubio od al Bosforo? La pace! ma sono le condizioni che vi si annettono, che la rendono accettabile, che ne fanno una gloria e non un delitto.

La Russia, per cattivarsi la simpatia dell'Europa civile, ha rinnovato il guoco che erale riuscito colla Grecia. Lo czar si è atteggiato in campione e difensore disinteressato della libertà dei popoli oppressi, della religione offesa, dell'umanità conculcata. Scacciamo, esso dice, dal nostro consorzio una nazione di miscredenti, di barbari, di fanatici; facciamo trionfare la croce al posto della mezzaluna, ed in quest'opera di rigenerazione avremo la riconoscenza dei popoli e le benedizioni di Dio.

Ma il popolo ottomano è poi sì barbaro come si vuol far credere? è desso almeno più barbaro del moscovita? Ecco ciò che molti rifuggono dall'esaminare, ed ignorando la verità, sentenziano in favore dell'autocrate di Pietroborgo. Eppure, valeva la pena di occuparsene, allorchè si trattava di decidere nell'interesse della giustizia, se erano sincere le intenzioni dello czar e se l'opera della pretesa sua civilizzazione non era invece un'opera di distruzione.

Nel mentre il Corano raccomanda di *non usare violenza in materia di religione*, questo precetto di tolleranza è forse accolto in Russia ove gli ebrei sono trattati come un immondo gregge? Il traffico degli schiavi non esiste forse in tutto l'impero russo, in forza di leggi stabilite fino dal tempo di Pietro I?

Perchè dunque l'Europa civile e questi pacieri a qualunque costo, che parlano in nome dell'umanità e abborrono dagli orrori della guerra, nascondono a se stessi volontariamente il pericolo che intendono evitare? Quando la Russia sarà ricacciata nelle sue steppe e la Turchia sottratta all'incubo delle minacce moscovite, lord Aberdeen potrà dirci se la civilizzazione avrà perso o guadagnato.

Ma i fatti, come già dicemmo, sono più forti de' codardi desideri e de' falsi timori. La guerra, unico rimedio a tanti mali, a tanti diritti conculcati, unica soluzione di tante complicazioni, si avvicina a gran passi, e getta lo sgomento precisamente nell'animo di coloro che han posto nelle baionette l'unico fondamento della loro forza. Le condizioni dell'Europa alla vigilia d'imbrandire la spada, meritano seria considerazione.

Due potenze, antiche rivali, che combatterono in questo secolo una guerra a morte, si trovano ora collegate per sostenere un identico principio. Sul trono francese siede, eletto dal popolo, l'erede dell'esule di S. Elena, ed il giorno del grande vaticinio è venuto, nel quale l'Inghilterra riconosce il proprio errore nella stessa vittoria di Waterloo. Uomini di tutti i partiti, smessi gli irragionevoli rancori, s'accordano nella necessità dell'alleanza anglo-francese, per far argine all'eruzione delle orde cosacche, che ritentano l'antico cammino.

Luigi Napoleone può andar glorioso di un così invidiato trionfo, più utile ne' suoi risultati di quelli che bagnarono di sangue nemico i campi di Austerlitz, di Wagram e della Moskowa.

Questa alleanza è il fatto capitale dell'epoca nostra; se essa perdura, la vittoria della libertà è assicurata, come lo è la disfatta della reazione; Iddio ha segnato un termine alle sventure degli oppressi ed all'insania degli oppressori.

Ma questa alleanza è un pericolo assai più grave per l'Austria che per la Russia. Essa raccoglie il frutto de'suoi inganni, delle sue tergiversazioni, della sua mala fede, delle sue vessazioni, del sangue versato; mezzo nascosta dietro una codarda neutralità, non sa accettare nè la guerra, nè la pace; agitata fra il timore e l'ingratitudine, dovrà subire la punizione, che la mente del più gran genio del secolo gli prediceva, il giorno dopo la battaglia di Austerlitz.

« Credete a me, diceva Napoleone a Francesco I, venuto a convegno presso il molino di Paleny; non confondete mai la vostra causa con quella dell'imperatore Alessandro. La Russia sola può intraprendere oggi in Europa *una guerra di capriccio*. Vinta, si ritira nelle sue steppe, e voi, voi pagate colle vostre provincie le spese della guerra. »

E tale sarà l'esito di una guerra, nella quale l'Austria si ponesse coll'imperatore Nicolò; gli errori de' suoi più celebrati uomini di stato l'hanno irreparabilmente trascinata a questa inevitabile conseguenza.

GLI INDIRIZZI DEL SENATO E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

L'indirizzo della camera dei deputati in risposta al discorso della corona per l'apertura del parlamento viene considerato dalla *Gazzetta di Venezia* come una dichiarazione di guerra contro l'Austria, contrapponendo al medesimo l'indirizzo del senato, al quale si impartisce l'elogio della moderazione, prudenza, e dignità. Nel biasimo della *Gazzetta di Venezia* è involta non solo la camera dei deputati ma anche la stessa corona, che ha accettato l'indirizzo.

Dalla *Gazzetta di Venezia* non possiamo attenderci un imparziale giudizio sulle manifestazioni politiche dei diversi grandi poteri dello stato in un governo costituzionale, e quindi non è il caso di attribuire grande importanza al parallelo fatto dalla medesima fra i due indirizi delle camere dei deputati, e dei senatori. Se la *Gazzetta* avesse qualche pratica del sistema costituzionale con due camere, l'una elettiva e di durata limitata, e l'altra di nomina regia e vitalizia, avrebbe riconosciuto che ciascheduna nell'espressione dei suoi sentimenti deve tener conto della sua posizione politica, e della sfera delle sue attribuzioni costituzionali.

Lasciando quindi in disparte l'inutile ufficio di confutare le erronee e confuse idee politiche della *Gazzetta di Venezia*, le quali dimostrano soltanto l'ignoranza dei suoi scrittori nelle materie stesse che imprendono di trattare, riportiamo la parte più importante del suo articolo, da cui risulta il pensiero fondamentale cui per incarico del governo austriaco i fogli ufficiali del regno lombardo-veneto sono tenuti di esprimere.

« I mandatarii del regno subalpino, con atto ufficiale solenne, invitano il loro monarca, nel cospetto dell'Europa ufficiale, a sollevare l'insegna dell'indipendenza italiana, invocano gli auspicii di Dio a coronare il preludio degli alti destini, a cui egli (sulla lor fede) riserba l'Italia. Il valore di queste parole non può essere equivoco. La camera dei deputati, in Torino, formalmente dichiara, col presunto consenso del re, di violare i trattati dell'Europa ufficiale, di abusare il diritto pubblico e delle genti, rifare la carta politica della penisola, ritentare il cimento delle armi contro dell'Austria. L'indirizzo fu senza discuterlo ammesso dalla medesima camera; il trono, accettandolo, l'autenticò di sovrana sanzione. Or dunque delle due cose l'una. O il re può dar seguito a questo provocatore linguaggio, o non può. Nel primo caso, un'intimazione di guerra all'Austria dovrebbe succedere al cartello dei deputati, consentito dal re. Probabilmente, le armi imperiali non si fermerebbero vittoriose alla Sesia, e le abusate ragioni della clemenza consiglierebbero estremo rigore. O il re non è in grado di suggellare coi fatti queste minacce, e il loro linguaggio, fomite d'inquietudine ai tranquilli abitanti di qua dal Ticino, grido irrisorio d'allarme ai subalpini, degrada la maestà del governo: profana, con isterili frasi, la santità dei trattati: è un'ironia del potere sovrano.

« Conscii del loro mandato, rispettando sè stessi, e gelosi custodi del vero onor nazionale e di quello del loro monarca, i senatori del regno attesero unicamente nel loro indirizzo agl'interessi materiali e morali degli amministrati. Invocando le benedizioni celesti sui *desideri ottenibili*, protestarono con formola esplicita contro le stolte, aggressive temerità della camera. La maggioranza dei senatori tutela la causa della vera lor patria. I brogli e l'oro dell'emigrazione espugnarono dal popolo sardo i suffragi in favor d'una camera, che rappresenta il governo dei fuorusciti, gl'interessi di un'altra patria, di cui eglino sono spergiuri, e la quale vorrebbero riconquistare col prezzo degli altrui beni più cari. Le sostanze, la vita, l'anima stessa, cogli attentati all'apostasia, è l'olocausto, che immolano gli intrusi tiranni in Piemonte. I poveri popòli della Sardegna passarono per questo giogo delle forche caudine. Si travagliano indarno a riscuotersi dall'indegno servaggio; ma i tumulti parziali d'Arona, della stessa Torino, di Bra, di Barge, di Cuorgnè, d'Aosta, sbugiardano coll'evidenza dei fatti le millanterie della camera, che, favellando al suo re, si dichiara *partecipe a tutti i sentimenti ed affetti* d'un popolo intimidito, mercanteggiato, tradito ad eleggerla.

« Col carattere di documento ufficiale l'indirizzo dei deputati avventura assai gravemente le sorti della Sardegna, persuade ai governi d'Europa, le franchigie dello statuto non essere ivi che un simulacro di apparenza legale per insidiare impunemente la pace degli stati vicini. Se il 18 *brumaire*, se il 2 dicembre, usando la espressiva parola di Bonaparte, *sbrattarono* in Francia la rivoluzione, non è forse lontano il momento, nel quale la offesa sovranità del Piemonte, rivendicando la sua indipendenza e provvedendo alla propria salvezza, si liberi dall'abbominio d'una faziono, che sotto ipocrito ossequio la compromette e la perde. »

Un giornale che considera i tumulti di Arona, Torino, Bra, Barge, Cuorgnè ed Aosta come l'espressione della nazione subalpina, e la camera dei deputati sorta dalle recenti elezioni generali come il risultato dell'intimidazione, del mercato, e del tradimento, è giudicato da se stesso, nè occorre spendere parole per dimostrare l'insulsa sua goffaggine.

Ma la *Gazzetta di Venezia* insulta il Piemonte e con esso tutta l'Italia; insulta la corona del regno subalpino, e la rappresentanza nazionale, e non risparmia, non ostante gli apparenti elogi, neppure il senato, accumulando l'approvazione de' suoi atti con quella dei tumulti suaccennati.

Per questi insulti noi siamo tenuti alla maggiore gratitudine verso la *Gazzetta di Venezia*, imperocchè essi sono la più eloquente propaganda, e difesa dei principii rappresentati dalla bandiera tricolore che sventola nel Piemonte costituzionale. Quanto più la dominazione austriaca in Italia si mostra irritata contro il Piemonte, tanto maggiore è la forza e l'influenza morale che acquistano fuori de'suoi confini i principii suddetti che sono quelli della libertà civile e politica, e dell'indipendenza nazionale.

La *Gazzetta di Venezia* insulta anche l'emigrazione, e termina il suo articolo con un appello ad un colpo di stato. In quanto all'emigrazione l'opinione pubblica in Europa ha già deciso fra la medesima e il governo austriaco nella questione dei sequestri, e le condizioni dell'Europa sono tali che non può tardare a farsi la giustizia, nè questa sarà impedita dalle sconce elucubrazioni di un articolo di giornale, quand'anche porti l'impronta di ufficiale.

Riguardo al colpo di stato che viene invocato, osserviamo che la *Gazzetta di Venezia* per propria confessione non può contare, per la sua esecuzione, sul re, che ha accettato l'indirizzo della camera dei deputati, e i di cui sentimenti leali sono troppo notorii perchè possano essere messi in dubbio persino dalla gazzetta stessa; essa è costretta a ricorrere alla supposizione di una offesa sovranità, il che implicitamente è la provocazione alla ribellione per sostituire alla sovranità attuale, il di cui accordo colla nazione forma l'ammirazione di tutta l'Europa, un'altra ostile ai sentimenti nazionali. Lasciando in disparte ogni altra considerazione, i nostri lettori giudicheranno da questo saggio della lealtà del governo austriaco, che fa inserire, nei propri giornali ufficiali, appelli diretti alla rivolta contro un governo vicino, col quale se non è amico ed alleato, ha però trattati e relazioni di diritto pubblico che non è permesso ad alcuno di violare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 27 novembre e 4 dicembre ultimi scorsi, approvando la pianta nominativa del personale dell'amministrazione centrale del ministero d'istruzione pubblica, ha fatto le seguenti nominazioni:

Segretariato generale: Pollone cav. Ignazio, professore di matematiche.

Capi di sezione: Scoffier sacerdote prof. Modesto incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione, Pistone Emilio, Perodo caus. Angelo, Carozzo Ugo.

Segretarii di prima classe: Carena Enrico, Calrola avv. Saverio.

Segretari di seconda classe: Cimossa Carlo, Garneri Agostino.

Applicati di prima classe: Menochio Carlo, Ropolo avv. Edoardo.

Applicati di seconda classe: Vaglienti Francesco, Gallo teol. avv. sac. Vincenzo.

Applicati di terza classe: Marono Giacinto, Cornero avv. Vincenzo.

Applicati di quarta classe: Eustachio Costantino, Chiorando Alessandro, Gonta Stefano, Rivera Nicola, Papacino d'Antoni Daniele, Berta Camillo.

Ed ha mantenuto temporaneamente in servizio gli scrivani straordinarii, Pellolio Augusto, Crodara Visconti Carlo.

Con altri decreti del 27 novembre p. p. ha provveduto a riposo, per riduzione di personale, il cav. intendente Vittorio Peveraro, già ivi capo di divisione, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione; e gli ha conferito il titolo di regio consigliere per la pubblica istruzione, conservandolo a disposizione del ministero.

Ed ha collocati in aspettativa, pure per riduzione di personale:

Arri Vincenzo, già sotto segretario di titolo e grado in detto ministero;

Lanza di Demonte conte Gaspare, già sotto segretario nell'ufficio centrale di contabilità presso del medesimo.

— S. M., con decreti del 31 dicembre p. p. ha nominato il dottor collegiato e professore straordinario nelle facoltà di medicina e chirurgia Giacomo Antonio Majoli a professore di chirurgia teorico-pratica nella università di Torino; ed il dottor coll. e professore di grammatica generale nella detta università sacerdote Bartolomeo Bona, a membro straordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione.

— S. M., con decreti del 31 scorso dicembre, sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, ha nominato a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, i signori:

Volontieri sacerdote D. Angelo, professore di religione e direttore spirituale nel collegio nazionale di Torino;

Troja prof. Vincenzo, ispettore delle scuole secondarie nel ducato di Genova;

Allasia Bernardino, tesoriere e ricevitore della istruzione pubblica.

S. M., per decreto del 27 novembre 1853, ha approvato la pianta nominativa del personale dell'amministrazione centrale del ministero dei lavori pubblici, ed ha fatto le seguenti nomine:

Direttore generale: Bona commendatore Bartolomeo.

Direttori capi di divisione: Melchioni cav. avv. intendente Gaudenzio, Panizzardi cav. avv. intendente Antonio.

Capi di sezione: Bolla avv. Francesco, Gastaldi avv. Gaetano, Pansa ingegnere Giacomo (reggente), Pautrier Francesco, Regis conte avv. Giulio Modesto (segretario particolare del ministro), Soldi Paolo

Segretarii di prima classe: Bertina Calisto Cornello, Evrard Gaspare, Marenco avv. Ernesto, Martinengo Giuseppe, Rapaccioli ingegnere Ludovico (reggente), Valle Giuseppe.

Segretarii di seconda classe: Cremasco avv. Gaetano, Fiorina Michele, Garneri Ferdinando, Perotti Felice, Ponzoni Pietro, Rossi Gio. Giacomo, Serra Angelo, Testa Palmazio.

Applicati di prima classe: Carenà Sebastiano, Cerroni avv. Augusto, Fossati Eustachio, Giovine Vincenzo, Griva Francesco, Serra Bartolomeo.

Applicati di seconda classe: Billò Ignazio, Marsi Pietro, Masino avv. Giacinto, Micheloiti avv. Giovanni, Morelli Luigi, Rosselli Luigi Alessandro, Sellozzo Luigi, Verardi Angelo.

Applicati di terza classe: Reria Antonio, Brero Luigi, Camandona Domenico, Cattaneo Edoardo, Loggero avv. Gio. Battista, Massa Antonio, Navassa avv. Eugenio, Pallieri Amandi, Pisani avv. Carlo, Ropolo Alessandro.

Applicati di quarta classe: Bernardi Giuseppe, Blanchetti nobile Oreste, Boetti cav. Benedetto, Botta Giuseppe, Carosso Giuseppe, Cerruti avv. Gaspare, Chardon Giulio, Gugiani Giorgio, Faletti Emilio, Fantini Edoardo, Gallina Luigi, Garassini Carlo, Gautieri Stefano, Giuliano Maurizio, Maina Francesco, Onesti Pietro, Raineri Bernardino, Ribotta Pietro, Santi Roberto, Zino Bartolomeo.

— Con decreti poi del 26 scorso dicembre, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Barbavara commendatore Luigi, ispettore nel Genio civile e primo ufficiale nel ministero dei lavori pubblici, provvisto in aspettativa per soppressione d'impiego:

Jano de Jordanis Aristide, segretario nel ministero dei lavori pubblici, e

Gallo Carlo, segretario di terza classe nella or soppressa azienda dell'interno, provvisti in aspettativa per riduzione di personale;

Serralonga cav. intendente Paolo, capo divisione nel ministero dei lavori pubblici, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo per riduzione di personale e fregiato del titolo e grado di intendente generale;

Bernardi Ignazio, capo divisione, Verzaldi Giuseppe e Basili Maurizio, già segretari nell'azienda dell'interno, ammessi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo per riduzione di personale.

Nella stessa udienza poi la M. S., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha dispensato da ulterior servizio per riduzione di personale i seguenti impiegati:

Cravetta di Villanovetta cav. Aimone, applicato al ministero dei lavori pubblici, Massa notaio Giacomo, Bongiovanni avv. Carlo sottosegretari, e Cauda avv. Cesare applicato all'azienda generale delle strade ferrate.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 26 dicembre p. p.:

Greyfiè di Bellecombe conte Amedeo, consigliere nel magistrato d'appello di Genova, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Rocci avv. Faustino, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Pinerolo, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Avogadro Lascaris conte Guido, giudice nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

In udienza del 31 detto mese:

Derossi cav. Marc'Antonio, consigliere nel magistrato d'appello di Torino, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, conferendogli ad un tempo il titolo e grado di presidente d'appello;

Siotto Pintor cav. Giovanni Battista, consigliere d'appello in riposo, ricollocato nel posto che prima occupava di consigliere nel magistrato d'appello di Sardegna;

Mollard avv. Benedetto, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia, nominato consigliere in quello di Genova;

Filippa avv. Carlo, giudice di mandamento in aspettativa, collocato a riposo, conferendogli il titolo e grado di vicepresidente di prima cognizione;

Re avv. Giuseppe, giudice della sezione di Moncenisio (Torino), con titolo e grado di giudice di prima cognizione, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Fontana avv. Francesco, giudice del mandamento di Viù, collocato in aspettativa;

Casalis avv. Bernardo, giudice di Bossolasco, id.;

Verdobbio avv. Ludovico, giudice di S. Secondo, sospeso dall'impiego, per assenza illegittima dal suo posto;

Garaccioni avv. Gio. Battista, giudice della sezione di Borgonuovo (Torino), nominato a giudice di quella di Moncenisio (Torino), conservandogli il titolo e grado di giudice di prima cognizione;

Bauisti Giuseppe, giudice del mandamento di Cuneo, a giudice della sezione di Borgonuovo (Torino), conservandogli il titolo e grado di giudice di prima cognizione;

Biancone Gaspare, giudice del mandamento di Ivrea, id. di quello di Cuneo;

Bertini avv. Benedetto, id. d'Aosta, id. d'Ivrea;

Olivero di Roccabigliera cav. Camillo, id. di Carignano, id. d'Aosta;

Lombardi avv. Giovanni, id. di Dezana, id. di Carignano;

Morondo avvocato Giuseppe, id. di Canale, id. di Dezana;

Beltritti avv. Roberto, id. di Mosso S. Maria, id. di Canale;

Lanzarotti avv. Francesco, id. di Ceres, id. di Mosso S. Maria;

Scapini avv. Pietro, id. di Montanaro, id. di Villanuova d'Asti;

Destefanis avv. Giacomo, id. di Corio, id. di Montanaro;

Ardy avvocato Gioffredo, id. di Revello, id. di Corio;

Mossone avvocato Giusto, id. di Azeglio, id. di Revello;

Mola avvocato Angelo, id. di San Damiano di Cuneo, id. d'Azeglio;

Ghezzi Paruzza avv. Felice, id. di Rocca d'Arazzo, collocato in aspettativa giusta sua domanda;

Bodo avv. Giuseppe, id. di Cavaglià, nominato giudice di Rocca d'Arazzo;

Reggio avvocato Gio. Ludovico, id. di Roccavione, id di S. Damiano di Cuneo;

Pignone avvocato Gio. Luigi, id. di Settimo Vittone, id. di Bossolasco;

Catella avvocato Agostino, id. di Vistrorio, id. di Viù;

Pavarino avv. Giuseppe, id. di Villafalletto, id. di San Secondo;

Tonso avv. Angelo, id. di Bagnasco, id. di Villafalletto;

Lambert avv. Pietro, giudice mandamentale di terza classe in aspettativa, giudice di Vistrorio, conservandogli l'anzianità di giudice di terza classe;

Peano avvocato Edoardo, volontario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri (Torino), giudice di Cavaglià;

Floris avv. Bartolomeo, id., id. di Roccavione;

Giusto avv. Teofilo, vice-giudice del mandamento di Mondovì, giudice di quello di Bagnasco;

Caligaris avv. Rinaldo, id. d'Ivrea, giudice di quello di Settimo Vittone;

Piolti avv. Severino, giudice del mandamento di Garbagna, rivocato dall'impiego;

Natta avvocato Bernardo, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione d'Oneglia, dispensato dall'ufficio d'istruttore, continuando a sedere nel medesimo tribunale nella qualità di giudice;

Escoffier avvocato Luciano, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Nizza, nominato giudice nel tribunale di prima cognizione d'Oneglia, coll'incarico della reggenza dell'ufficio d'istruzione;

Audiberl avv. Pietro, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di San Remo, promosso alla seconda classe;

Piana avv. Giacomo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Oneglia, nominato sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Nizza;

Deporta avv. Augusto, giudice del mandamento di Villars, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Oneglia;

Durandy avv. Alessandro, giudice di Scarena, giudice di Sospello.

FATTI DIVERSI

Comitato di beneficenza. Da un manifesto pubblicato dal Comitato di beneficenza per soccorsi invernali risulta che dal 4 al 31 dicembre inclusivamente si distribuirono razioni di pane del peso di grammi 735 . . . . N. 147,076

Cioè:	Vendute al prezzo di cent. 20	N. 130,239
	Distribuite gratuitamente .	» 15,654
	Consegnate agli operai per le cinquine, a norma della consuetudine	» 1,183
	Totale eguale	N. 147,076

Le oblazioni incassate a tutto il 31 dicembre ascesero a L. 56,246 11.

Fu fatta la seguente spesa:

Per N. 1,138 sacchi di grano a L. 33 83 caduno, consumati nella fabbricazione delle 147,076 razioni	L. 38,498 54
Per crivellamento e macinazione del grano e confezionamento del pane, cioè paghe agli operai, legna, sale, olio, consumo di attrezzi, riparazioni a forni	» 4,617 57
Spese mensili per alcuni locali di panatterie e distribuzioni dei *buoni*, mercede ai venditori, trasporto del pane, riscossioni, segreteria, ecc.	» 1,145 20
	L. 44,261 31

D'altra parte s'incassarono per la vendita di N° 130,239 razioni a centesimi 20 caduna . .	L. 26,047 80	
Vendita di miriagrammi 1.493 08 crusca a L. 1 375	» 2,053 97	
	L. 28,101 77	» 28,101 77
		L. 56,246 11
Ammontare reale delle spese per giorni 28, cioè dal 4 al 31 dicembre		» 16,159 54
Fondo di rimanenza al 1° gennaio 1854		L. 40,086 57

Dalla fatta esposizione viene a rilevarsi che col fondo rimasto al 1° gennaio i soccorsi non variandone la quantità che si distribuisce al giorno d'oggi, potranno essere continuati pressochè sino alla metà del prossimo mese di marzo, e, stante le preventive precauzioni prese dal Comitato, senza che pure sia d'uopo aumentare il prezzo della vendita presentemente stabilito.

Strada ferrata da Torino a Novara. Sentiamo con piacere che i lavori continuano sopra questa strada ferrata, e che se la rigidezza della stagione li ha fatti rallentare, non li ha però interrotti.

Ora che il consiglio d'amministrazione ha nominato il direttore nella persona del sig. avvocato Bronzini-Zappelloni, deputato, tanto stimato per la sua capacità quanto pel suo carattere franco ed onesto, non v'ha dubbio che sarà affrettato l'ordinamento amministrativo ed appianate le difficoltà insorte per la espropriazione nelle vicinanze di Torino.

Riguardo all'elezione del direttore, leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

« Il consiglio d'amministrazione della strada ferrata di Novara si è convocato la sera del 4 corrente, per procedere alla nomina del direttore. Venne eletto nel primo scrutinio alla maggioranza di 11 voti sopra 16 l'egregio avv. Bronzini-Zappelloni, membro del consiglio stesso e deputato.

« Il numero di suffragi ottenuto dal sig. Bronzini, addimostra la stima che in lui hanno e la fiducia che in lui ripongono i suoi colleghi. L'ingegno, la solerzia ed i modi suoi gentili assicurano che gl'interessi della società saranno validamente promossi e che il compimento di quest'importante impresa sarà affrettato colla massima cura e diligenza. »

Telegrafo elettrico sottomarino tra la Spezia e l'Africa. — Parecchie volte ci è accaduto di far parola di questa grandiosa impresa destinata a congiunger l'Europa all'Africa ed all'Asia ed a porgere nuovo augumento alla civiltà. Ora siamo lieti di poter annunziare che i lavori hanno avuto incominciamento, e che ogni misura è stata adottata all'impresa per accelerarne il compimento.

Molte dicerie furono fatte intorno al telegrafo sottomarino: noi ci riserbiamo di esaminarle in un prossimo foglio, limitandoci ora a dar ragguaglio dei lavori.

Questi non potevano incominciare nell'isola di Sardegna prima del principio dell'Inverno, che è la stagione propizia; gli appaltatori adunque v'inviarono, il 20 novembre scorso, i loro uomini, per dar mano all'opera, insieme ad ingegneri e capi-squadra incaricati della direzione dei lavori sotto l'immediata dipendenza del valente direttore cav. Bonelli.

Siamo assicurati che l'appaltatore confida di terminare il lavoro fra quattro mesi; avendolo diviso in modo fra' capi-squadra, che ciascuno abbia a compiere 25 chilometri, col concorso dei lavoratori richiesto, perchè tutto si trovi in punto nel tempo fissato.

Tre vapori provenienti dall'Inghilterra hanno già sbarcati a Genova molti materiali, i quali esser debbono trasportati nell'isola di Sardegna dai vapori della società Rubattino: due altri bastimenti sono attesi, e così via via finchè giunto sia tutto il carico richiesto.

Ciò che sembra più arduo è la formazione della grande catena, la quale è composta di sei fili di rame coperti di *guttapercha* nell'interno e protetti da 12 fili di ferro galvanizzato: il materiale è già provveduto, essendo stato dato a cottimo, e l'appaltatore di Londra si è obbligato di farne la consegna pel 1° del prossimo maggio, di maniera che verso la fine dello stesso mese è probabile l'apertura della linea dalla Spezia a Cagliari, che sarà seguita poche settimane dopo dalla restante linea fino a Tunisi e ad Algeri.

Quanto ai pali, che temevasi fossero poco durevoli, ci viene affermato da persone che li videro, essere non già di pino bianco, ma di pino rosso e di larice, sufficientemente grossi e che saranno intonacati da una vernice con soluzione di piombo, per meglio preservarli dalla corruzione.

Gl'isolatori sono costrutti diligentemente e ben solidi, e tutti gli altri materiali di ferro son tutti galvanizzati.

Tali sono le notizie più recenti che riceviamo sopra questa impresa. Noi ci affrettiamo a pubblicarle per dissipare i timori insorti che dessa non avesse seguito e nella speranza che saranno interamente confermate dai fatti.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni.

Seguito e fine della tornata 7 gennaio.

Progetto relativo all'avanzamento ai gradi di luogotenente e di sottotenente.

Il presidente dà lettura del progetto che è questo:

« Articolo unico.

« Agli articoli 14 e 15 della legge 13 novembre 1853, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 14. Un terzo dei posti vacanti di sottotenente nell'armata attiva è conceduto in tempo di pace ai sott'ufficiali dell'arma rispettiva, ed in tempo di guerra ai sott'uffiziali del rispettivo corpo.

« Art. 15. I luogotenenti sono nominati fra i sottotenenti dell'arma per anzianità di grado in tempo di pace, ed in tempo di guerra fra i sottotenenti del loro corpo, un terzo a scelta del re, e due terzi per anzianità di grado. »

I deputati *Arcais* e *Raffaele Cadorna* propongono due emendamenti che sono dalla camera respinti, dopo osservazioni del ministro della guerra.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti .	103
Maggioranza	52
In favore .	86
Contro .	17

Cessione dell'arsenale di Nizza al municipio.

Il presidente dà lettura dell'art. unico del progetto così concepito:

« Art. unico.

« È approvata la convenzione passata tra il ministero delle finanze ed il municipio di Nizza in data del 22 ottobre 1853 per la cessione in proprietà allo stesso municipio, del fabbricato già inserviente d'arsenale marittimo in quella città, onde essere destinato ad uso di deposito doganale mediante il prezzo stabilito di L. 50,000 da pagarsi alle finanze dello stato fra il termine di anni cinque in rate eguali di L. 10,000 caduna a cominciare dal 1854 e mediante l'adempimento delle altre condizioni stipulate nella convenzione anzidetta inserta nella presente legge. »

Nessuno domandando la parola, si approva l'articolo e si passa alla votazione segreta, che riescì di questo tenore:

Votanti . .	97
Maggioranza	49
In favore .	89
Contro . .	8

Il dep. Savino Nino, del III collegio di Cagliari, scrive domandando le sue dimissioni, che sono dalla camera concedute.

La Camera approva quindi alla maggioranza di 86 voti sopra 93 votanti il progetto di legge relativo a modificazioni delle tasse sanitarie pei bastimenti esteri che approdano nei porti dello stato: progetto che noi daremo quando sarà passato la legge.

La seduta è sciolta alle 5.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 6 gennaio. Questa mattina alle sei e un quarto spirò il dottore Carlo Gallo Calderini, medico ordinario dell'ospedale maggiore e medico fiscale dei teatri.

Mantova, 3 gennaio. L'intensità del freddo continua in modo straordinario. La scorsa notte il termometro ottantigrado segnava 11 gradi sotto zero. Il 2 gennaio 1830 che fu per noi la giornata più fredda, la temperatura non era discesa che a 10, gradi 6 sotto lo zero.

Ieri sera abbiamo avuto uma nebbia densissima.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nell'*Indépendance belge*:

« Uno de'pochi membri del parlamento napoletano, che sino a questo giorno aveva avuto la felicità insperata di sfuggire alla persecuzione che ha colpito tutti i suoi colleghi, Francesco Blasiis, è stato obbligato di fuggire, ed è giunto a Torino dopo lunghe e penose avventure. Il sig. Blasiis è un ricco proprietario degli Abruzzi, e come uomo molto considerato, fu da'suoi concittadini inviato a sedere al parlamento nazionale. Ecco il delitto: Perseguitato per la ridicola prevenzione d'attentato politico, è stato condannato *a morte* dalla corte criminale d'Aquila.

« Vi ho parlato tempo fa della sentenza di morte a carico di M. Massari, che aveva provato il suo *alibi* con un documento emanato dalla polizia austriaca. Questa condanna fece grande sensazione a Napoli, anche nel corpo diplomatico. Ma la sentenza che colpisce il Blasiis è ancora più sorprendente. Venti falsi testimonii deposero contro il Massari, mentre a proposito di Blasiis *un solo* testimonio è stato udito dalla corte; esso non aveva detto che cose molto indifferenti, e che appena avrebbero meritato una pena correzionale.

« Questo fatto è una novella prova del modo col quale si amministra la giustizia nell'infelice regno di Napoli. Ve ne garantisco l'autenticità, e mi astengo da qualunque commento, perchè simili fatti non ne abbisognano.

STATI ESTERI

FRANCIA

— Leggesi nel *Siècle*:

« Il capitano di vascello d'Herbingham prenderà il comando di una fregata nella squadra agli ordini dell'ammiraglio Hamelin. Dicesi inoltre che sia incaricato di una missione particolare. Ciò che noi sappiamo di certo si è che egli è apportatore di dispacci molti importanti.

« Il signor Reizet, primo segretario dell'ambasciata francese a Pietroborgo, è ripartito il 20 dicembre per recarsi al suo posto. È inutile il dire che egli porta dei dispacci al generale Castelbajac; questi dispacci secondo una voce molto accreditata conterrebbero una nota in risposta al rifiuto che l'imperatore di Russia avrebbe fatto di aprire delle trattative avanti ad una conferenza. »

INGHILTERRA

— Si legge nell'*Observer*:

« Veniamo a sapere da sorgente privata, alla quale abbiamo motivo di prestare ogni fede, che il governo russo ha annunziato a diverse case di commercio ed ingegneri interessati nelle strade ferrate russe, che non si ha l'intenzione di progredire per adesso in queste imprese. Infatti le opere stanno per essere sospese, e tutti gli uomini e il danaro richiesto per la loro costruzione saranno dedicati alla guerra.

« Siamo pur informati, dietro ottima autorità, che agenti della Russia sono al presente impegnati nell'Inghilterra in cerca di navi e di munizioni di guerra per il governo russo. Si recarono alcuni agenti anche in America con simile missione.

« Non possiamo fare un calcolo intorno al loro successo al di là dell'Atlantico; ma è giusto di avvertire tutti i sudditi britannici, che si renderebbero soggetti a gravi pene se si trovassero impegnati in un commercio vietato di armi, munizioni, o vascelli armati con uno stato estero. Questo commercio di contrabbando è vietato anche in tempo

di pace. Noi siamo in questo momento nella posizione *chiamata attitudine ostile*. Se avvenissero effettive ostilità tutte le persone impegnate in questo traffico si troverebbero in una posizione di qualche pericolo. In tale evento, che può sopravvenire da un giorno all'altro, il delitto e la punizione sarebbe accresciuta singolarmente. Speriamo quindi che l'avvertimento non sarà gettato, imperocchè le persone colpevoli possono essere certe che non rimarranno impunite. »

— Risulta da documenti ufficiali che 1115 naufragi ebbero luogo sulle coste e nei mari del Regno Unito della Gran Bretagna nel solo 1852, nei quali perirono 920 persone. (*Mor. Chron.*)

— Una lettera da Malta del 30 annunzia che il comandante militare avea avuto ordine dal suo governo di fare all'arsenale tutte le disposizioni necessarie allo stabilimento di una riserva di artiglieria e di munizioni, che stanno per essere spedite dai porti d'Inghilterra.

AUSTRIA

Una corrispondenza di Vienna, in data del 27 dicembre, parla della ripresa di un progetto di prestito austriaco che, questa volta, sarà negoziato in Austria stessa, giacchè le piazze di Francoforte, di Londra e di Parigi si erano mostrate poco favorevoli a questa operazione tentata nelle attuali circostanze.

Il nuovo prestito austriaco sarebbe di 50 milioni di fiorini al 5 p. 0|0, 4 dei quali sarebbero impiegati al pagamento degli interessi e alla formazione di una lotteria.

PRUSSIA

Lettere di Berlino del 30 accennano ad un progetto di prestito che il governo prussiano starebbe per sottoporre alla camera.

Credesi che la seconda camera si mostrerebbe poco favorevole a questo progetto, quando non sia dimostrato che è reso indispensabile dagli avvenimenti politici. Nel qual caso il governo prussiano sarebbe obbligato di far strettamente conoscere la linea di condotta che egli intende seguire nelle attuali complicazioni. (*Patrie*)

La proibizione di esportar grano dal regno di Polonia è oggi confermata.

— I gesuiti espulsi dal granducato di Baden si portarono in massa nel principato di Hohenzollern-Sigmaringen dove furono accolti.

SVEZIA E NORVEGIA

Il governo come ben si sa ha dimandato nuovi crediti per l'armamento delle truppe e la costruzione di nuove fortificazioni. Ecco lo stato dell'armata svedese in tempo di guerra:

Fanteria: 46 battaglioni di linea, 27 di riserva e 12 di deposito. Totale 85,000 uom.

Cavalleria: 40 squadroni di linea e 10 di riserva. Totale 5,764 uomini.

Artiglieria: 20 batterie di linea e 5 di riserva. Totale 4,416 uomini.

Totale dell'armata 94,980 uomini.

A questo effettivo bisogna aggiungere la milizia nazionale che conta 8,000 uomini e le altre milizie che ne contano 13,000.

Noi abbiamo già riportato che la Svezia e la Danimarca si erano pronunciate per una stretta neutralità; ora da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* possiamo riprodurre le clausole principali a cui si collegherebbe questa dichiarazione:

1. Astensione, durante la lotta che potrebbe impegnarsi, da ogni partecipazione diretta od indiretta in favore d'una delle parti belligeranti ed a danno dell'altra.

2. Ammissione nei porti svedesi, norvegi e danesi delle navi da guerra e di commercio delle stessi parti belligeranti, riservandosi tuttavolta ciascuno dei due governi la facoltà di proibire ai detti bastimenti l'ingresso in alcuni porti militari o solo anche in alcuni bacini di questi porti, la quale interdizione naturalmente si estenderebbe alle navi di tutte le potenze belligeranti.

3. Facoltà accordata alle dette navi di provvedersi nei porti di quelle due monarchie di ogni derrata e mercanzia di cui potessero aver bisogno, ad eccezione degli articoli giudicati contrabbando di guerra.

4. Esclusione dell'entrata e della vendita nei detti porti delle prede di guerra, ecc.

In concambio di questo chiedono che le navi della Svezia e della Danimarca continuino a godere nei porti delle parti belligeranti degli stessi favori di cui godono in adesso.

RUSSIA

Una lettera particolare da Liverpool, del 29 dicembre, annunzia che un ufficiale superiore e due ingegneri della marina russa erano partiti per gli Stati Uniti coll'ultimo batello a vapore di Nuova York. Essi vanno a sorvegliare l'esecuzione di un acquisto considerevole di macchine a vapore che la Russia ha testè stipulato con varie case americane. (*Id.*)

AFFARI D'ORIENTE

— Ecco il testo della nota dei quattro rappresentanti delle grandi potenze, accettata dalla sublime Porta:

« Il sottoscritto, d'accordo coi rappresentanti di N... N... N..., ha l'onore di far conoscere alla sublime Porta che i loro governi, avendo ancor luogo da credere che S. M. l'imperatore non tien per rotto il filo dei negoziati dalla dichiarazione di guerra e dai fatti che ne furono la conseguenza, e sapendo inoltre dietro le dichiarazioni di S. M. imperiale ch'ella non desidera altro che veder assicurata l'eguaglianza perfetta dei diritti e delle immunità accordata da S. M. il sultano e da'suoi gloriosi antenati alle comunità cristiane suddite della Porta:

« E la Porta, dal canto suo, rispondendo alle dichiarazioni col dichiarare che ella risguarda come del proprio onore il continuar a mantenere i suddetti diritti e le suddette immunità, e ch'essa è sempre disposta a metter fine alla vertenza sopravvenuta fra i due imperi:

« La negoziazione da continuarsi sarebbe basata:

« 1. Sull'evacuazione la più pronta possibile dei principati;

« 2. Sul rinnovamento degli antichi trattati;

« 3. Sulla comunicazione dei firmani relativi ai privilegi spirituali, accordati dalla sublime Porta, a tutti i suoi sudditi non musulmani, comunicazione, che, fatta alle potenze, sarebbe accompagnata da convenienti assicurazioni date a ciascuna di esse;

« 4. L'accomodamento già concluso per completare l'accordo relativo ai luoghi santi ed agli stabilimenti religiosi a Gerusalemme sarebbe definitivamente adottato.

« 5. La sublime Porta dichiarebbe ai rappresentanti delle quattro potenze ch'essa è pronta a nominare un plenipotenziario, a stabilire un armistizio ed a negoziare sulle basi qui sopra enunziate, col concorso delle potenze ed in una città, sulla scelta della quale si andrebbe d'accordo;

« 6. Le dichiarazioni fatte dalle potenze nel preambolo del trattato 13 luglio 1841 sarebbero formalmente confermate da queste stesse potenze, nell'interesse dell'indipendenza e dell'integrità dell'impero ottomano e di quello del concerto europeo.

« 7. E la sublime Porta dichiarerebbe dal canto suo, nello stesso interesse, la ferma risoluzione di sviluppare più efficacemente il suo sistema amministrativo e di provvedere ai miglioramenti interni, che dovrebbero soddisfare ai bisogni, all'aspettazione de'suoi sudditi di tutte le classi.

« Fatto a Pera, il 12 dicembre 1853. Seguono le firme di *lord Stratford di Redliffe — Baraguay — L. de Wildenbruck — de Bruck*.

— Le ultime corrispondenze di Stocolma di Copenhaguen danno come fatto oggimai accertato, che la Svezia e la Danimarca, malgrado gli intrighi degli agenti della Russia, hanno dichiarato che a fronte degli avvenimenti che si preparano serberebbero la più completa neutralità. (*Patrie*)

— Si scrive al *Lloyd* da Kalisch in data 29 corrente:

« I comandanti di diversi reggimenti stanziati in Polonia, che fino ad ora aveano il grado di colonnelli, furono promossi al rango di generali, il che qui si vuol collegare con avvenimenti di guerra e con una possibile imminente marcia all'estero. La cavalleria del corpo Osten-Sacken non ascende nemmeno a 5,000 cavalli e consiste dei reggimenti d'ulani arciduca Alberto e gran principe Costantino Nicolaiewitsch, e dei reggimenti d'ussari maresciallo conte Radetzky e principe elettore di Assia-Cassel. Adunque tutta la cavalleria regolare dei russi nella Valachia, con questi cavalleggieri entrati, conta dodici reggimenti, i quali, uniti ai cosacchi, sono per una campagna imminente da considerarsi come sufficienti, avuto riguardo al cattivo stato della cavalleria turca. »

— La notizia telegrafica pubblicata da un giornale di questa città, che Karakalu, la capitale del distretto di Romanat, sia stata presa d'assalto dai turchi, qualora si confermi, è della più grande importanza. Karakalu è distante tre stazioni postali da Kraiowa, per cui giace sulla medesima linea con Cioroiü, sin dove i turchi si avanzarono sulla dritta strada da Kalafat verso Kraiowa. Nelle nostre considerazioni sul terreno occupato dalle due armate nemiche, abbiam detto ieri che un movimento dei russi sulla strada di Kraiowa potrebbe rendersi probabile nel solo caso in cui i turchi possedessero presso Islasu o nelle vicinanze, p. e. presso Celeju, una forte posizione, dalla quale potessero minacciare la capitale del distretto di Romanat. Si confermi la sopradetta notizia e la nostra asserzione sarebbe fondata; giacchè è difficile il credere che i turchi che conquistarono Karakalu, appartengono al corpo ottomano stanziato a Kalafat. Ciò quindi significherebbe un'operazione combinata da tre parti sopra Kraiowa, e nel caso riescisse ai turchi di spingersi innanzi, dalle alture di Karakalu, in linea retta verso il nord, circa due stazioni postali lungo il fiume Alt, essi guadagnerebbero una vantaggiosissima posizione e ai russi minaccierebbe il pericolo di essere tagliati affatto fuori dal corpo principale stanziato nella grande Valachia. (*Corr. Ital.*)

La *Gazzetta di Cronstadt* reca nel suo ultimo numero ciò che segue:

« Le lettere private, che giunsero in Cronstadt dal basso Danubio, son d'accordo nell'annunziare, che il generale Engelhart, nell'assalto a Matschin, venne ferito nel capo e in conseguenza della ferita morì. Noi dubitiamo ancora della verità di questa vociferazione, perchè da niuna parte ci giunse peranco nulla di preciso su di ciò.

« Nella Transilvania il generale Engelhart è personaggio noto per la campagna dell'anno 1849, nella quale egli per la maggior parte comandava l'avanguardia. Ma il generale lasciò speciale memoria di sè agli abitanti di Cronstadt. Egli condusse le prime colonne russe ai due di febbraio 1849 per Torzburg alla volta di Cronstadt, dove col suo corpo forte di 5,000 uomini rimase sino 20 di marzo, e poi si ritirò per Obertomos nella nella Valacchia, per poi nuovamente ritornare nel giugno dello stesso anno nella Transilvania passando per Torzburg.

« Le notizie oggi arrivate dal teatro della guerra annunziano soltanto piccole scaramuccie di avamposti tra Krajowa e Kalafat ed anche presso Giurgewo. Nei primi giorni di questa settimana, con grande difficoltà e pericolo si passava il Danubio in causa degli enormi pezzi di ghiaccio galleggianti, che però durò due giorni soltanto.

« Il barone de Budberg consacra la sua speciale attenzione all'educazione della gioventù, e a tale scopo visitò tutti gli istituti di Bukarest e prese conoscenza dei metodi d'insegnamento, e in questa occasione ricordò ad ogni maestro di adempire coscienziosamente il proprio dovere. Sua eccellenza assicurò che egli sempre consacrerà le sue cure all'educazione della gioventù, perch' essa tiene l'intero avvenire delle nazioni. Così pure vennero visitati tutti gli altri pubblici stabilimenti e prese in ogni luogo opportune disposizioni. Sembra quindi che l'amministrazione russa nei principati danubiani non si estenderà ad un breve periodo di tempo.

« Il 19 si raccontava in Bukarest, che i turchi avevano tentato di prendere in questi giorni d'assalto Giurgewo, il che però non sarebbe loro riuscito. Le truppe presso ed in Giugewo sottostanno ad un servizio difficile, dovendo una parte delle medesime sempre star pronte al combattimento, giacchè i turchi continuano senza interruzione nel provocarle e spesso con attacchi soltanto apparenti.

« I non riusciti tentativi dei russi, di por piede fermo in Matschin, hanno nuovamente posto in grande tensione gli animi, ed ogni giorno si attendono notizie su seri avvenimenti al Danubio. Non vi è persona nella Valachia che creda ad un armistizio oppure alla desiderata pace. Il partito nazionale non fu rassererato dalle festività, nè dallo sfarzo d'illuminazioni e balli (nell'occasione dell'onomastico dell'imperatore Nicolò), esso sempre più sospira sulla posizione della sua patria e guarda con ansietà il prossimo avvenire.

— Il *Fremden-Blatt* reca quanto appresso:

« Noi abbiamo ieri ricevuto uno scritto dal nostro solito corrispondente di Bukarest, scritto che porta la data del 24 e che suona bellicoso al sommo. Le continue misure dei turchi onde non solo mantenersi in Kalafat, ma estendere la loro occupazione nella Valachia e più che tutto le pretese del sultano in occasione dei progetti di appianamento fattegli recentemente, che l'imperatore Nicolò abbia a sgombrare i principati prima che si proceda a trattare della pace, sembra abbia fatta prendere a Pietroborgo la deliberazione di completare l'occupazione militare della Valachia scacciandone affatto i turchi. Dicesi che il principe Gortschakok abbia già ricevute le istruzioni in proposito. Ufficiali russi assicurano che non si fermeranno in Valachia, ma che passeranno il Danubio e inseguiranno il nemico sull'altra sponda. Ciò dovrebbe essere condotto a termine in quattro a cinque settimane.

« Ella è cosa certa che negli ultimi tempi furono prese le più grandiose disposizioni per prendere Kalafat, dal qual punto poi si pensa di passare a Viddino. Se tale sia in fatto l'intenzione di Gortschakoff, oppure se questa sia una semplice vociferazione, sparsa allo scopo di mascherare il vero punto di passaggio, ce lo mostreranno gli avvenimenti. Si crede essere ferma intenzione del supremo comandante russo di portarsi a Craiova onde dirigere in persona la battaglia.

« Il corpo d'Osten-Sacken si attende a Bukarest ancora avanti il capo d'anno.

« Il governatore barone de Budberg ha nominato tre nuovi amministratori distrettuali a Burgeau, Kalarasch e Karakal. »

— Uno scritto di Vecchia Orsowa in data 23 decorso reca:

« Una notizia privata giunta in questa città vuol sapere che i turchi, forti di 20,000 uomini, si sono avanzati da Kalafat a Craiova, e che si attende di momento in momento una battaglia decisiva. Presso Rahowa 8,000 redif passarono all'improvviso il Danubio e questi, a quanto sembra, son destinati ad avanzarsi presso Karaxal. Dicesi che il piano di Omer basciè sia di cacciare i russi dalla Valachia. »

Lettere da Bukarest del 24 recano che il ghiaccio il quale si va rendendo sempre più consistente sul Danubio, non permette alle flottiglie alcun ulteriore movimento. Il fiume ne è tutto ricoperto da una non grossa crosta, forte abbastanza per impedire il movimento di navi, debole troppo pel passaggio di truppe. Negli ultimi giorni non successero fatti di una qualche importanza.

La notizia d'ieri che i russi si avvanzino vittoriosamente da Ackaltzik verso Battum, va oggi, in seguito a notizie positive dal teatro della guerra in Asia, acquistando una qualche probabilità. Si scrive cioè in data 9 decorso:

« L'armata russa ha sconfitto i turchi presso Basch-Kadik-Laru, e marcia in varie direzioni verso il mare. Alla linea del sud stanno i russi di Kars. Essi operano ora su quella linea che i turchi avean tracciata per entrare nel territorio russo. »

La notizia quindi della presa di Battum, sparsa alla nostra borsa, è in ogni caso, come l'abbiam detto anche ieri, prematura ma non impossibile.

La concentrazione dei russi presso Galacz, Krajowa-Radowan e Giurgewo è, da alcuni giorni, come ne fanno osservare corrispondenze dal Basso Danubio, completamente terminata. Nell'ultima stazione, centro dell'armata russa, dirimpetto a Rutschuk, è già arrivato un parco d'artiglieria di assedio, il che diede luogo alla supposizione che il principe Gortschakoff, forzato il passaggio del Danubio, sarebbe corso a dare l'assalto a questa fortezza. Rutschuck è assicurato con somma arte militare e maestria da un colpo di mano; e i suoi terrapieni, i suoi valli, le sue palizzate, le sue batterie, sono eseguite in modo che nulla lascia a desiderare. Essa fortezza formando il centro dell'armata turca ed il quartiere principale di Omer bascià, ognuno riconoscerà la sua importanza strategica. (*Corr. ital*).

— Leggesi nel *Morning Post* del 3 gennaio:

« I dispacci particolari da Costantinopoli, in data del 23 dicembre, pubblicati da varii giornali, secondo i quali il gran divano avrebbe tenuto delle conferenze il 20 dicembre, e i due giorni successivi, per decidere l'accettazione delle proposizioni di Vienna con alcune modificazioni insignificanti, sono inesatti, quantunque abbiano un certo sembiante di verità. Fu il consiglio dei ministri e non il divano che si raccolse a quest'epoca e noi abbiam motivo di credere che le proposizioni di Vienna non furono accettate dal divano, sebbene la Porta abbia formulato una dichiarazione di certe basi sulle quali sarebbe disposta a negoziare e che in questa dichiarazione sieno parzialmente comprese le proposte di Vienna.

« Noi assicuriamo che il tuono e i termini della dichiarazione turca sono così moderati e incontestabilmente giusti che le potenze occidentali sono completamente giustificate quanto all'appoggio da prestare alla loro alleata in tutte le sue domande, se fosse d'uopo, anche colla spada alla mano. Dal Nord non abbiamo veruna notizia, fuorchè la conferma della nostra prima dichiarazione che lo czar rifiuta di consentire alla pace, quando non sieno fatte alla Russia concessioni considerevoli.

« Resta a vedere se l'opinione pubblica d'Europa debba essere sdegnata e se le forze combinate della Francia e dell'Inghilterra possano essere battute dalla Russia. Quando lo czar vedrà, come dovrà vederlo in breve, che, mercè l'energica politica recentemente adottata, è proibito alla sua bandiera di sventolare nel mare che egli considerava come un lago russo, che gli è impedita la spedizione dei soccorsi alla sua armata d'Asia e ch' egli non può avanzarsi al di là del Danubio, perchè gli sarà tolto di operare sulle coste della Bulgaria e della Romelia, in allora, forse, acconsentirà di entrare nella strada sulla quale potrebbe mettersi fin d'ora, ma che, umanamente parlando, dovrà finire di prendere se non vuole esporsi a quei disastri che egli non ha finora potuto infliggere agli altri. »

Vienna, 5 gennaio. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

« Le ultime notizie di Costantinopoli in data del 26 dicembre, non fanno ancora menzione dell'entrata delle flotte combinate nel mar Nero. Il ministro della guerra, serraschiere designato come capo del partito della resistenza, conserva il suo portafoglio; così pure Rescid bascià, la di cui demissione non fu accettata dal sultano. Si dice che la Porta oltre le già note condizioni, come base della pace, abbia indicato la conferma dei privilegi di tutti i cristiani dei diversi culti. Dopo il movimento dei softa la tranquillità non fu più turbata; soltanto si videro qua e là le antiche insegne dei gianizzeri. Il signor Marsh, già inviato americano, ebbe già la sua udienza di congedo, nella quale presentò l'interinale rappresentante degli Stati Uniti, signor Browne. Il *Journal de Constantinople* annuncia l'arrivo di lord Dudley Stuart. Il generale Prim ha preso congedo per alcuni mesi.

« Notizie di Teheran annunziano, che il governo prussiano ha dichiarato essere necessari gli armamenti da lui intrapresi per essere in situazione di far fronte efficacemente a tutte le eventualità; si aggiunge pure che il signor Kanikoff si trova in viaggio per Teheran in missione diplomatica. »

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO. *Milano, 7 gennaio*. Il prezzo delle granaglie è di nuovo aumentato.

Il frumento salì da 50 e 53 lire austr. a 53 e 57; la meliga da 40 e 43 20 a 42 e 44, la segala da 30 e 32 a 32 e 36.

Il calmiere odierno del pane reca un aumento di 4 cent. alla libbra pel pane di mistura, che è portato da 34 cent. a 38.

— Il bollettino della borsa del 5 da Vienna reca un nuovo aumento nell'*aggio*: il cambio con Augusta è salito a 118.

PRUSSIA. *Berlino*, 4. Nella seconda camera furon oggi eletti il conte Schwerin a presidente, Engelmann a vice-presidente.

Dispacci telegrafici privati del Corr. Ital.

Costantinopoli, 26. La città è tranquilla. Severe misure militari. Permanente consiglio dei ministri. Molti ribelli son deportati a Candia. Corre voce che la dimissione di Rescid bascià non sia stata accettata.

Canea, 27. Arrivarono in questa città circa 80 softa deportati.

Ecco la circolare del signor Drouin de Lhuys;

Parigi, 30 dicembre 1853.

Signore,

Gli affari d'Oriente prendono una piega troppo grave perchè io non voglia al momento medesimo in cui le circostanze impongono nuovi doveri al governo di S. M. I. richiamare gli sforzi che non abbiamo restato di fare nello scopo di antivenire le complicazioni di cui l'Europa è così gravemente minacciata.

La quistione dei Luoghi Santi, mal presentata o mal compresa, avea eccitato gli allarmi del gabinetto di Pietroborgo; noi abbiamo procurato di

calmare queste inquietudini con delle leali e compiute spiegazioni. A noi era sembrato che sempre riservando i diritti della Porta, una discussione di questa sorta guadagnerebbe ad essere dilucidata lontano dal luogo che l'avea veduta nascere. La nostra opinione non fu divisa dalla Russia, ed il principe di Menzikoff ebbe l'ordine di portarsi a Costantinopoli. Io mi limiterò a dire che se noi avessimo avuto le mire esclusive che ci si supponevano, che se la rivendicazione dei nostri antichi ed incontestabili privilegi non fosse stata sostenuta con tanta moderazione, la missione di questo ambasciatore straordinario sarebbe tostamente divenuta l'oggetto di un conflitto che noi seppimo evitare.

L'affare dei santuari di Gerusalemme essendo assopito, dietro la stessa testimonianza dello stesso conte di Nesselrode, composto di una maniera soddisfacente, si sollevò un'altra difficoltà. Il principe Menzikoff riclamò delle garanzie per il mantenimento dei privilegi della chiesa greca. Il gabinetto di Pietroborgo non istabiliva mediante qualche fatto particolare che questi privilegi fossero stati violati e la Porta al contrario confermava solennemente le immunità religiose de' suoi sudditi cristiani.

Animato dal desiderio di appianare una querela, la quale, se da un lato risguardava i diritti sovrani del sultano, era dall'altro attinente alla coscienza di S. M. l'imperatore Nicolò, il governo di S. M. I. d'accordo con quello di S. M. Britannica, ha ricercato accuratamente il modi di conciliare gl'interessi si delicati in una e si complessi che vi erano di mezzo. Il gabinetto di Pietroborgo non può aver dimenticato lo zelo e la lealtà da noi adoperata nel compiere questa difficile missione, non potrebbe neppure disconvenire che la resistenza della Porta ad accedere ad un primo progetto di transazione emanato dalla conferenza di Vienna non è stata la sola causa della nostra mala riuscita.

Nel corso di questi diversi negoziati, erano avvenuti gravi fatti: un esercito russo aveva varcato il Pruth, ed invaso in tempo di pace due provincie dell'impero ottomano. Le squadre di Francia e di Inghilterra avevano dovuto avvicinarsi ai Dardanelli, e fino d'allora, se il governo di S. M. I. lo avesse voluto, le sue forze navali sarebbersi ancorate nelle acque di Costantinopoli. Pure, s'egli ha reputato necessario di stabilire il suo diritto, non fu in certo modo che per meglio spiccare la sua moderazione. L'indole delle relazioni della Russia colla Sublime Porta era divenuta troppo anormale perchè lo stato di guerra non succedesse allo stato di pace, o per meglio dire, bisognava che le cose riprendessero il vero loro nome e che l'aggressione fatta contro il territorio turco producesse le sue conseguenze. Questo cangiamento nella situazione ha costretta la nostra squadra ad un nuovo movimento, ed a richiesta del sultano, la bandiera francese comparve nel Bosforo insieme alla bandiera britannica.

Tuttavia, sig. . . . , noi non avevamo rinunciato alla speranza di un'accomodamento, e d'accordo coll'Austria e la Prussia, come l'eravamo digià coll'Inghilterra, proseguivamo uno scopo pacifico. Nuove proposizioni per la riuscita delle quali non cesseremo d'impiegare i nostri sforzi, furono dirette alla Porta dai rappresentanti delle quattro potenze.

Nessun trattato conchiuso colla Russia interdiceva ai nostri vascelli da guerra la navigazione del mar Nero. Il trattato 13 luglio 1841, chiudendo in tempo di pace il passaggio dei Dardanelli e del Bosforo, riserbava al sultano la facoltà di aprirlo in tempo di guerra, e dal giorno nel quale S. A. ne aveva lasciato libero l'accesso degli Stretti, quello dell'Eusino ci veniva legalmente acconsentito. Gli stessi motivi che ci avevano trattenuti così lungo tempo nella baja di Besika arrestarono la nostra squadra nella rada di Beikos.

Stava a cuore del governo di S. M. I. di dar testimonianza sino alla fine dei sentimenti di amicizia ch'esso professa per la Russia, e di rigettare lungi da sè in faccia al mondo la responsabilità di una aggravazione in uno stato di cose, che tutte le cure non erano pervenute a modificare. Si compiaceva d'altronde, nel pensare, dietro i più recenti dispacci del signor Castelbajac, che il gabinetto di Pietroborgo, soddisfatto d'un'occupazione ch'egli considerava siccome una garanzia, non prenderebbe in nessuna parte l'offensiva in una lotta che egli ha così sventuratamente iniziata colla Turchia.

Ne sembrava bastare che la presenza della nostra bandiera nelle acque di Costantinopoli attestasse della nostra ferma intenzione di proteggere questa capitale contro un subito pericolo, e noi non volevamo che la sua prematura comparsa in quelle spiagge così vicine al territorio russo, arrischiasse di passare per una provocazione.

Lo stato di guerra rendeva, senza dubbio, una collisione possibile sul mare, come sulla terra fra le parti belligeranti; ma noi eravamo autorizzati a supporre che la nostra riserva sarebbe imitata dalla Russia, e che i suoi ammiragli eviterebbero colla stessa cura dei nostri le occasioni di uno scontro, astenendosi dal procedere a dalle misure di aggressione nei limiti entro i quali, se noi avessimo potuto supporre gabinetto di Pietroborgo, animato d'intenzioni differenti, le nostre squadre avrebbero certamente esercitato una più attiva sorveglianza.

L'avvenimento di Sinope, signore .... è dunque accaduto al di fuori di tutte le nostre previsioni, e questo fatto deplorabile modifica ugualmente l'attitudine che avressimo desiderato di conservare.

L'accordo che si era stabilito recentemente a Vienna fra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra, e la Prussia, ha dato un carattere europeo alla questione che esiste fra la Russia e la Porta. Le quattro corti hanno solennemente riconosciuto che l'integrità territoriale dell'impero ottomano era una delle condizioni del loro equilibrio politico. L'occupazione della Moldavia, a della Valachia costituisce una prima lesione e questa integrità, nè può essere dubbio che le sorti della guerra non siano per intaccarla in un grado ancor maggiore.

Il conte di Nesselrode, alcuni mesi sono, rappresentava come un compenso necessario a ciò che egli chiamava sin d'allora la nostra *occupazione marittima* l'invasione dei principati del Danubio. Dal nostro canto, signore, noi crediamo essere divenuto indispensabile di misurare noi stessi l'estensione del compenso a cui ci danno diritto il nostro titolo di potenza interessata all'esistenza della Turchia, e le posizioni militari già prese dall'esercito russo. Abbiamo bisogno di un pegno che ci assicuri il ristabilimento della pace in Oriente a condizione che non cangino la distribuzione delle forze rispettive dei grandi stati dell'Europa.

Il governo di S. M. I. e il governo di S. M. britannica hanno per conseguenza deciso che le loro squadre entreranno nel mar Nero, e combineranno i loro movimenti in modo da impedire che il territorio e la bandiera ottomana siano esposti ad un nuovo attacco per parte delle forze navali della Russia.

I vice-ammiragli Hamelin e Dundas riceveranno l'ordine di comunicare a chi di ragione lo scopo della loro missione, e noi vogliamo sperare che questo passo leale preverrà conflitti che vedremmo scoppiare soltanto col più vivo nostro dispiacere. Il governo dell'imperatore, lo ripeto, non che ha uno scopo, quello di contribuire ad operare, dietro condizioni onorevoli, un ravvicinamento fra le due parti belligeranti; e se le circostanze lo obbligano a premunirsi contro eventualità terribili, egli conserva la fiducia che il gabinetto di Pietroborgo, il quale ha dato così numerosi esempi della sua saviezza non esporrà l'Europa, appena ristabilita dalle sue scosse, a prove che l'alta ragione dei sovrani ha saputo risparmiarle per sì lunghi anni.

Vi autorizzo a dare lettura di questo dispaccio al sig..... *Firm.* DROUYN DE L'HUYS.

—

Una corrispondenza particolare dalle frontiere della Polonia del 21 annunzia che la terza divisione di riserva del terzo corpo accampato nei dintorni di Varsavia avea ricevuto l'ordine di recarsi in Valachia tosto che avrà completato il suo effettivo.

La quarta divisione di riserva del quarto corpo dovrà parimenti rendersi in Moldavia, e la quinta divisione del quinto corpo era partita per la Bessarabia sotto gli ordini del generale maggiore Annenkoff IV.

— Si scrive da Cristiania il 23, che la Norvegia avea deciso l'armamento d'una squadra composta di quattro fregate, cinque corvette e tre brich. Questa misura è presa in vista degli avvenimenti che si preparano.

Gli ufficiali russi mandati in missione furono ricevuti con cortesia ma essi dovettero convincersi della poca simpatia che inspira in ogni classe di persone la condotta del loro governo.

— Una corrispondenza particolare dalle rive del mar Nero del giorno 24, dice che il tempo continuava ad essere burrascoso. Un piccolo convoglio, partito da Odessa il 18 dicembre per la Sulina onde portare dei viveri all'armata russa del Danubio, era stato disperso dalla tempesta.

Una circolare del governatore della Crimea indirizzata al commercio dei porti del mar Nero, raccomanda alle navi russe di non sortire che con precauzione. Essa loro annuncia che sono per organizzarsi a Sebastopoli delle scorte regolari destinate a proteggere i convogli, e che una squadriglia di guerra si terrà a Tenikalé, che si renderanno ai differenti punti marittimi del mare di Azos.

Malgrado questo annuncio egli è certo che dopo l'affare di Sinope nessun vascello russo si allontanò da Sebastopoli. *(Patrie)*

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 gennaio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 25

Contr. della matt. in cont. 94 50

Fondi privati

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 260

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 1|4	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 63	28 73
— di Genova . .	79 1	79 15
Sovrana nuova . . .	35 02	35 15
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 60 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. C. CARBONE.